

## La tragedia degli eritrei

Un mare di indifferenza

**Fini: «Italia sia patria anche per chi viene da lontano»**

«Il nuovo moderno e strategico impegno delle Istituzioni deve essere quello di far sentire l'Italia come patria anche a coloro che vengono da Paesi lontani, e che sono già o aspirano a diventare cittadini italiani». Lo dice il presidente della Camera Gianfran-

co Fini sul mensile "Formiche". «Non si può chiedere a questi nuovi italiani - scrive Fini - di identificarsi totalmente con la nostra storia e con i nostri costumi. Però si può e si deve chiedere loro di partecipare attivamente e lealmente alla vita collettiva, di fare propri i valori della Repubblica, di condividere gli obiettivi di fondo della nostra società e di contribuire alla loro realizzazione».



Il presidente della Camera Fini

Foto di Daniel Barker/Ansa-Epa



Cimitero Mediterraneo: ancora un viaggio della speranza finito in dramma

→ **Drammatico sbarco** di cinque eritrei a Lampedusa. «Siamo partiti dalla Libia, un calvario»

→ **In viaggio per 23 giorni:** hanno incrociato navi e pescherecci. Nessuno li ha soccorsi

# «Eravamo 78 sul barcone gli altri sono tutti morti»

Il Viminale è scettico ma la Marina di Malta trova in mare quattro cadaveri. I sopravvissuti - una donna, due uomini e due minori - sono ridotti a scheletri. L'Onu interviene: «Situazione inaccettabile».

**MARZIO TRISTANO**  
LAMPEDUSA

Erano partiti in 78 da Tripoli, il 28 luglio scorso, su un gommone di 12 metri, sono arrivati in cinque ieri mattina, tutti eritrei, tra cui due ragazzi e una donna, soccorsi dalla Guardia di Finanza 12 miglia a sud di Lampedusa. Gli altri 73 compagni di sventura, morti durante la traversata, sono stati gettati a mare. E ieri pomeriggio è giunta la prima conferma, con l'avvistamento, da parte del-

le autorità maltesi, di sette cadaveri. Dalle parole di uno dei superstiti, Habeton, di 17 anni, raccolte sul molo dell'isola dal mediatore culturale eritreo di Save the Children, viene fuori l'ennesima tragedia dell'immigrazione nel Canale di Sicilia, che difficilmente potrà essere verificata nelle sue dimensioni. Le organizzazioni umanitarie gridano allo scandalo per le decine di clandestini abbandona-

nati in mare per oltre venti giorni, il Viminale esprime perplessità, il ministro Maroni ha chiesto una relazione al prefetto di Agrigento, la procura della città dei Templi ha aperto un'inchiesta affidata al sostituto Santo Fornasier, che ha disposto l'interrogatorio, previsto per la tarda serata di ieri, degli altri quattro superstiti. Un'inchiesta, dice il procuratore Renato Di Natale, «a 360 gradi, accerte-